



## AVVERTENZE

L'Amministrazione e la Redazione sono in Piazza San Gaetano, L'Ufficio della Redazione rimane aperto dal mezzo-giorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Il prezzo dell'associazione da pagarsi anticipatamente.

Direttore Politico Sig. CLEMEN-  
TE BUSI.

# L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDÌ DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

**FIRENZE.** Per tre mesi, lire Fiorentine 11, per sei mesi 21, per un anno 40.

**TOSCANA.** Franco al destino 13, 25, 48. Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.

**ESTERO.** Idem. Franchi 14, 27, 52. A. Parigi. M. Lejollivet et C. 40. Rue Notre dame des Victoires place de la Bourse.

**LONDRA.** M. P. Rolandi 20 Berners Street Oxford Street.

**NAPOLI.** Francesco Bursotti, Impiegato postale.

**PALERMO.** Le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.

Un numero solo soldi 8. Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo. Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

**N.B.** Per quegli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane	17
per sei mesi	33
per un anno	64

## FIRENZE 28 GIUGNO

Ogni giorno ha le sue cure, ma per noi la cura di tutti i giorni è la guerra.

Non chiederemo perchè si faccia sì lenta una guerra di rivoluzione, mentre l'entusiasmo e l'ardore sono le armi più terribili per gli oppressori.

Nè domanderemo perchè senza curare il Tirolo ed il Friuli, lasciando sempre aperti i passi delle Alpi, che danno agio a incessanti soccorsi al nemico s'indugia sul Mincio, e occupando un terreno in cui l'Austria possiede formidabili posti, altrove non si trasse mai partito dalla incredibile debolezza del suo piano di guerra.

Nè domanderemo perchè tanto tempo forse fu speso a Peschiera quando il nodo della questione era a Verona, e con tanto danno delle armi Romane e Toscane, non si tolse al nemico la congiunzione d'un armata di soccorso che dovea con ogni forza impedirsi.

Il nemico occupa il Veneto e attacca Venezia indifesa e quasi abbandonata a se stessa, Venezia la cui libertà fu uno de' più grandi successi della Rivoluzione, poichè la perdita di essa chiudeva il mare agli Austriaci. Nè senza il mare libero era possibile a un nemico che dee traversare le Alpi, il tentare imprese importanti in un paese insorto ed avverso.

L'attacco di Goito fu respinto e Peschiera fu presa, ma 48 mila Austriaci entrarono in Verona, e con un'armata di più che 50 mila soldati Radetzky ebbe agio a compiere nuovi disegni e più grandi, occupando il Veneto e tentando di riprendere le chiavi del mare.

L'Italia ha lasciato cadere su quella Repubblica tutta la responsabilità della sua sventura, e Venezia oggi quasi sola da se si difende. Venezia è stata accusata di aver ferito con voti e istituzioni d'improvvisa libertà l'ambizione del Re di Piemonte, e calunniata nella lotta dell'indipendenza come la Sicilia nella lotta della libertà, ha sofferto il più amaro rimprovero che possa farsi ad un popolo libero, quando ha sentito ripetersi che la sua sventura non è che la pena delle sue colpe.

Appena Carlo Alberto entrò in Lombardia, l'Italia plaudente gli affidò la sua spada, cento popoli divennero suoi soldati, due governi gli dettero le armi loro, ed egli fu il gran capitano della guerra d'indipendenza. Fin d'allora non apparve più in faccia all'Italia il Re di Piemonte, la corona si celò sotto l'elmo e nessuno più vide lo scettro sabauda nella mano che brandiva la spada. Una corona ed un popolo spariscono in faccia all'indipendenza d'una nazione. Carlo Alberto creato duce della guerra è responsabile in essa delle sorti Italiane.

Se i passi dell'Alpi fossero stati vietati all'armata di Nugent, Vicenza e Treviso non avrebbero capitolato, nè Venezia sarebbe minacciata ora da Radetzky che non potrebbe con forze minori avere impresso un piano così vasto di guerra. La difesa del Veneto era necessaria all'indipendenza, e l'indipendenza è compromessa oggi dalla presenza delle truppe austriache sopra Venezia. Se il Re di Piemonte odiava la repubblica, il Capitano doveva pure difenderla non perchè repubblica, ma perchè Italia. Se lo stato della guerra non gli permetteva di lasciare i suoi posti, perchè mai prenderli? e piuttosto che trattenerli in sì lunga contesa colle mura d'una fortezza, non dovea forse chiudere il Tirolo ed il Friuli, pe-

rochè la disfatta di Nugent avrebbe potuto fargli trovare sull'Alpi le chiavi di Verona e di Mantova?

I soccorsi nemici e il tradimento di Napoli aggravano visibilmente le sorti della nostra guerra, ed essendo la causa delle veneziane sventure, fanno sentire vieppiù la necessità d'una decisione contro il Borbone, e di una unione italiana. Finchè gli Stati ed i popoli nostri non sieno congiunti da un vincolo certo e inviolabile, il Re di Piemonte può destare una qualche diffidenza; e le forze italiane non comporranno il fascio terribile che abbatte il nemico. Finchè starà il Borbone sul trono, l'unione non sarà possibile e l'Italia avrà un traditore.

L'assemblea dei rappresentanti a Torino disputa di gare provinciali, e in tempi sì gravi non teme di recare sulla Tribuna Italiana le nenie d'una città che, serva gelosa, trema d'aver perduto il padrone. Poco imprendono i parlamenti Romani a prò dell'Italia, mentre unanime ella vuol ricacciato il Tedesco, e rovesciato il Borbone.

Tutti gli stati e tutti i popoli Italiani debbono compiere la liberazione di Napoli come combattere la guerra d'indipendenza, perocchè il Borbone è tristo nemico di Italia quanto l'Austriaco; e noi confidiamo che questa verità sarà intesa dai deputati Toscani. Troppo grandi destini pendono dalle nostre assemblee, e la giustizia dei popoli conta i loro giorni perduti!

È evidente che gli avvenimenti della repubblica francese hanno accelerato in Inghilterra il movimento *cartista* e in Alemagna il repubblicano.

Questo tremendo *cartismo* che sempre crescendo minaccia di tutta invadere la Inghilterra, stanco delle continue vicende degli Whigs e dei Tories, s'argomenta di potere assidersi presto nel loro posto, ed uccidere la politica *tradizionalmente finanziaria* del regno unito. Meritevole d'ogni pena è un governo che per gelosia economica della Alemagna industriale, temibile per la lega commerciale, si pone dalla parte di Danimarca nella guerra dello Schleswig-Holstein; un governo che può essere capace di aiutare anche il mostro di Napoli per comporre con lui un trattato di esportazione che favorisca il suo monopolio. Se fra l'Inghilterra, e la Francia scoppierà un giorno la guerra, quella guerra farà suonare l'ora dei *cartisti* che dandosi voce dall'Inghilterra alla Scozia, uniti ai molti irlandesi che sono sparsi nell'armata e nelle città industriali dell'Inghilterra, potranno forse destare una formidabile insurrezione, e minacciarono di dissoluzione, distruggendo l'industria e il commercio, uno stato che non può esistere senza di essi.

L'elemento democratico comincia ad agitare l'Alemagna che s'irrita in faccia ad un Parlamento nazionale ignaro dei veri interessi della nazione e infedele ai suoi grandi doveri. È impossibile che i veri amici della libertà e della patria veggano tranquillamente la stoltezza d'un'Assemblea che senz'armi si pasce di follie conquistatrici e col solo diritto di Nazionalità concepita a suo modo pretende aggiungersi le provincie slave dell'Austria, e i popoli Italiani del Tirolo e una parte di Posen. Il popolo impaziente comincia a sentire la necessità di agitare colle proprie mani i destini della patria. Spessissime riunioni popolari avvengono a Francofort a Hoehneim a Offenbach a Hanau, e la Repubblica v'è apertamente proclamata come la sola via di salvezza per l'Alemagna. Questo principio si sparge ed è accolto in Sassonia ed in Prussia. I Deputati dei 38 Comitati democratici dell'Alemagna nell'ultima loro riunione, alla quale gli ade-

renti rappresentanti un solo paese giungevano a 40 o 42 mila, dichiararono per principio fondamentale che la sola forma di governo conveniente alla Alemagna è la repubblica democratica.

Questi sono tali avvenimenti Europei e tali testimonianze di democrazia che sfidano apertamente lo Czar e contro i quali si spunterebbero indubitamente l'armi tutte dell'assolutismo. Sotto sì potente impeto di libertà cederebbe anche la barbara Russia. Se la civiltà che apprese dopo aver percorso l'Europa nel 1815 cominciò a conturbare la sua indomita servitù, questa volta tentando ella di vincere la civiltà ne sarebbe infallibilmente vinta, e il primo giorno che lo Czar minacciasse la libera Europa, sarebbe il primo della sua stessa rovina.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — 27 Giugno (Gaz. di Firenze.)

Il Governo ha voluto che anche il Corpo delle Guardie di Finanza, oggi militarmente costituito, possa partecipare all'onore della guerra che si combatte in Lombardia per l'indipendenza nazionale.

Perciò il Governo ha ordinato la mobilitazione di una Compagnia di queste Guardie composta di cento teste non compresi gli Ufficiali.

MILANO — 25 giugno:

BULLETTINO UFFICIALE DEL GIORNO.

Milano, il 25 giugno 1848.

I ragguagli giunti dal Veneto non ci danno importanti e precise indicazioni sui movimenti militari dell'Austriaco in quelle provincie. Il nemico ha occupato mano mano tutto il paese abbandonato dai nostri; ed ora va sempre più ingrossando dalla parte di Mestre.

Negli ultimi giorni erano state dagli Austriaci intraprese alcune opere di terra in faccia al forte di Malghera, ove stanno, fra gli altri, a difesa i Volontari Lombardi del primo Battaglione di Guardia Nazionale mobile condotti dal Maggiore Noaro. Fino dalla notte del 19 di questo mese il nemico erasi avvicinato alle lunette del forte; ma fu di subito respinto, e rotto dal cannone de' nostri i loro terrapieni. Il mattino seguente usciva dalla fortezza il Comandante con una Colonna di mille e duecento uomini; e fatta una requisizione nel dintorno di Mestre, sotto gli occhi dei nemici, riuscì a condurre prigionieri quindici de' loro. Il 21, un'altra Colonna de' nostri fece una nuova sortita da un forte avanzato poco lungi da Malghera; e in un breve attacco agli avamposti austriaci ne uccise alcuni, poi si ritirò con un solo ferito. Il nostro Battaglione fa bella mostra di valore, di pazienza e di coraggio a tutta prova.

Venezia continua ad apparecchiarsi ad una gagliarda difesa. Le comunicazioni colla città dalla parte di terra sono libere ancora, lasciando fuori Rovigo, ove entrò il 21 del corrente un corpo di cavalleria nemica che occupò i posti di guardia della Città. In appresso una forte schiera s'avanzò fin sotto le mura per imporre una requisizione di diecimila sacchi di granaglie, e dopo che gli ebbe raccolti retrocesse verso Vicenza, ove diconsi riuniti circa ventimila uomini.

Le notizie di Verona ci fanno sapere che gli abitanti cominciano a sentir penuria de' generi di prima necessità, e che il nemico li costringe a venir quotidianamente ai depositi militari per cercarvi lo scarso mantenimento della giornata.

Possiamo accertare che non ha alcun fondamento la notizia che fra gli Austriaci e il Re Carlo Alberto sia stato concluso qualche armistizio. L'Esercito Italiano s'apparecchia all'attacco di Verona. Il Re partiva jeri da Valleggio per Peschiera; e ben presto saranno conosciute le disposizioni del Quartier Generale.

A Cremona un corpo di Guardie Nazionali si è prestamente ordinato per muovere sulla linea dell'Oglio, lasciata da ultimo scoperta dalle milizie modanesi; anche a Pavia si va alacrememente formando un battaglione di Guardia Nazionale mobile. Sia lode a questi valorosi figli della Patria.

Per incarico del Governo Provvisorio - G. CARCANO, Segr.



**TORINO** — 25 giugno:

*Ecco il Decreto sul prestito dei 10 milioni da sottoporli alle Camere.*

Art. 1. Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze è autorizzato a contrarre un prestito di dodici milioni di lire rimborsabile dentro un termine non maggiore di anni sei e coll'interesse non eccedente il 6 per 100 all'anno, ipotecando a tal fine il beni stabili dell'Ordine Maurizioano, ed ove d'uopo ed in sussidio quelli del Demanio dello Stato.

Art. 2. Verrà reso conto alla prima riunione del Parlamento, successiva alla presente sessione, dell'uso fatto di questa facoltà.

**GENOVA** — 26 giugno (Pens. Ital.)

Il marchese Ignazio Pallavicini fece dono al Comitato di soccorso ai feriti DODICIMILA PALMI di tela coll'equivalente richiesto per ridurla in camicie; le quali di mano in mano che si andranno ultimando verranno spedite al campo assieme agli altri oggetti necessari ai feriti di cui ogni giorno la carità genovese è generosa. Né vogliamo omettere come il detto march. Pallavicini oltre alla somma di cento franchi al mese da lui versata per le famiglie de' contingenti, ultimamente ha aggiunto altri cinquecento franchi che ad ogni mese saranno donati a pro delle stesse famiglie. Noi porgiamo lode al generoso oblatore; simili atti di carità parlano abbastanza al cuore di tutti.

— Leggesi nel *Corr. Merc.*

Con esempio nuovo nella Storia Parlamentare, Vincenzo Ricci, dopo avere formulata una proposta di legge per l'immediata unione colla Lombardia, dopo averla motivata colle più generose idee di nazionale unità, conservando intatta l'espressione del voto Lombardo; dopo avere qualche giorno sostenuta virilmente la sua redazione contro l'ammendamento richiesto da un partito municipale aristocratico; ecco ad un tratto che il giorno 24, pone in campo egli stesso una correzione od aggiunta, la quale tende a spiegare, limitandoli, i poteri della futura costituente comune, e specialmente le toglie ogni facoltà per ciò che riguarda al determinare la nuova sede del Governo.

Qui a Genova già l'opinione popolare s'era spiegata ne' giorni addietro. Gl'indirizzi del *Circolo Nazionale* e del Municipio, chiedenti alla Camera la immediata unione colla Lombardia, e il rifiuto degli amendamenti, qualunque si fossero, ne facevano fede abbastanza.

Tutto il Circolo come un sol uomo sorse e deliberò una dimostrazione, e la fece subito percorrendo (ore 2 e mezzo) le principali vie, dietro una bandiera tricolore, con queste sole grida — *Viva l'immediata unione colla Lombardia! Viva Parelo! Viva la Costituente! Viva le condizioni proposte dal popolo Lombardo! Abbasso gli amendamenti!*

Entrato lo attrupamento nel cortile del palazzo Ducale, una deputazione con a capo l'egr. avv. Cabella, salì da S. E. il nostro governatore temporaneo; il quale annuiva bensì all'invio d'una staffetta per significare al Governo la espressione di quel voto, ma si mostrò poco persuaso della necessità, e soprattutto della entità della dimostrazione, che forse non gli parve abbastanza numerosa.

Forse lo avrà compreso quando il dopoprano una imponente dimostrazione di più migliaia, seguita da onda immensa di popolo, dopo percorsa la Via Giulia, Acquasola; e giù per S. Caterina e Via Carlo Felice, irrompeva al suono delle medesime grida nel cortile del Palazzo Ducale, e questa volta chiedendo non del Governatore, ma del Municipio. Parlò a nome di tutti l'avv. Cabella; espose la gravità della situazione, disse doversi inviare immediatamente una deputazione alle Camere. Il M. Pantaleo Giustiniani, Sindaco, si unì all'espressione dei voti popolari; furono designati dalla voce comune membri della deputazione gli egr. Avv. Cabella e Federici; si voleva un Decurione; fu scelto il M. Francesco Balbi. Il Generale della Civica encomiò l'energia del popolo; disse non aspettarsi meno dalla Città propugnatrice dell'unità Italiana; e qui seguiva una immensa acclamazione a *Carl Alberto Re Italiano!* Poi raccomandava l'ordine; il quale, severamente conservato per tutto il corso della dimostrazione (tanto che non si udirono altre voci fuori le convenute) fu mirabile allo spontaneo sciogliersi di tanta moltitudine mezz'ora prima del tramonto.

**BRESCIA** — 25 giugno. Ci scrivono:

La nostra città è veramente un campo militare. Truppe d'ogni paese, d'ogni arma d'ogni stato arrivano, partono, soggiornano. I volontari e i coscritti sono eminentemente accarezzati e ben trattati.

I molti corpi sono obbligati ad alloggiare fuori di Città, perchè qui non abbiamo più locali disponibili e due corpi di lancieri, e un reggimento di linea ieri dovettero accomodarsi nei dintorni alla meglio.

— Qui temesi in quest'oggi una dimostrazione per rovesciare il Municipio. Ci hanno consegnati in caserma: credo per evitare che si dicesse averci preso parte i volontari Toscani: giacchè se avessero avuto altra intenzione, sarebbe forza sopporli di memoria sì debole da avere dimenticato che è dal seno della agitazione legale, di mezzo alle dimostrazioni popolari, che sono usciti i corpi volontari.

— 26 giugno.

Ci scrive un nostro Corrispondente:

Vi rimetto la Protesta scritta dai Volontari Toscani che ieri si affiggeva alle cantonate di Brescia. Essa è riuscita gratissima a questa popolazione giacchè con questa dichiarazione abbiamo rassicurati gli animi di questi ottimi abitanti riguardo ai nostri sentimenti verso di loro. Stamani è stato richiamato lo stampatore, e obbligato a consegnare il manoscritto con le firme al Segretario di pubblica vigilanza. I Bresciani han preparata la risposta che sarà stampata oggi.

*Incliti Cittadini di Brescia!*

Un sospetto o nato accidentalmente fra voi, o malignamente insinuato, vi ha fatto credere che una misura insolita, la quale riteneva noi volontari Toscani consegnati nelle Caserme, potesse essere precauzione onde averci più pronti a reprimere il vostro generoso e giusto slancio cittadino.

Noi tutti senza dirvi la nostra professione di fede, che ci gode l'animo avere eguale e comune con voi, protestiamo altamente in faccia a voi ed al mondo che *MAI SAPREMO PRESTARCI A SOFFOCARE I GIUSTI LAMENTI DEI NOSTRI GENEROSI COMPATRIOTTI*; e che se la nostra posizione ci obbliga alla parte di semplici spettatori, le nostre simpatie e la nostra approvazione sono con voi. Il nostro passato venne sia arrca che basti. L'avvenire è in mano di Dio, e noi tutti uniti all'Italiana famiglia, sapremo strapparlo per farlo nostro a dispetto dei pericoli.

Noi non possiamo pensare che la ragione del vostro timore, o amati e carissimi confratelli Bresciani, sia stato il motivo dell'adottata misura verso di noi. Meno possiamo prestare fede al dubbio che si potesse fare conto di noi, per ciò. Offenderemmo noi stessi nei nostri capi.

Qualora poi una tale illusoria credenza li avesse acciecati noi possiamo protestando assicurarvi che, a tutto siamo pronti, meno che servire ad abusi, a prepotenze, a tiranni.

Mille e mille cose noi vorremo dirvi; gradite intanto la nostra simpatia e la nostra stima mentre ci auguriamo la vostra perenne amicizia.

Saremo forti se uniti, saremo invincibili se generosi e costanti.

Siamo e l'uno e l'altro e trionferemo.

**W. L'UNIONE DEI POPOLI ITALIANI**

**W. L'INDIPENDENZA D'ITALIA**

**W. PIO IX.**

I VOLONTARI TOSCANI

**CREMONA** — 25 giugno (Il 22 Marzo)

Ieri una colonna della guardia nazionale cremonese mosse spontanea alla volta dell'Oglio, onde proteggere contro al nemico quella linea che la partenza de' Modenesi avea lasciata sgarnita. Questa nuova prova di patriottismo de' nostri concittadini di Cremona, è nobile esempio che in ogni parte di Lombardia sarà senza dubbio imitato.

**LECCO** — 24 giugno. (*Gazz. di Milano*)

Provenienti da Como arrivavano il giorno 22 col battello a vapore 60 bersaglieri Svizzeri la più parte dei Cantoni di Ginevra e di Vaud, avanti guardia di un battaglione del nostro Governo assoldato, assai bene equipaggiati ed armati di eccellenti stutzen, i cui tiri raggiungono spesso ed anche sorpassano la portata delle artiglierie di montagna. Accolti come fratelli e festeggiati dalla nostra guardia nazionale fra le grida di: *Viva l'Italia e Viva la Svizzera* fu lieta la nostra ufficialità di averne gli ufficiali a convito e di udire da quei prodi i racconti delle guerresche vicende da loro incontrate. Essi partirono ieri per Bergamo diretti al Tonale — Abbiamo avuto lettere dallo Stelvio del 19 corrente che confermano le antecedenti notizie. Non si dubita che dai bravi Svizzeri sia per essere custodita la neutralità del loro territorio.

**ROCCA D'ANFO** — 24 giugno. Ci scrivono:

Noi siamo sicuri nella nostra forte posizione ben guardata d'uomini, e tutti agguerriti, e disposti a dar l'ultima goccia di sangue piuttosto che arrendersi. Abbiamo buona artiglieria e buoni artiglieri, e in numero bastante al bisogno. I Tirolesi dei dintorni sono animati dal migliore spirito, e difatti un buon numero sono corsi ad unirsi a noi ben equipaggiati, ed armati del loro infallibile stutzen.

**MODENA** — 26 giugno. (*Nazionale*).

Notifichiamo con compiacenza che il dotto e benamato Monsig. Vicario. D. Luigi Ferrarj è stato innalzato alla sedia vescovile di questa città. — Sappiamo che il sanfedismo è dolentissimo di questo fatto, per essergli sfuggito un posto veramente strategico onde eseguire le sue grandiose operazioni oscurantistiche.

— Ieri circa alle ore 3 ant. arrivò in questa capitale il Commissario Piemontese Conte Sauli. Il Municipio assieme al Comitato Governativo, a molti ufficiali della guardia, e con seguito di numerosi drappelli della Guardia Nazionale medesima, si recò a mezzogiorno a fargli omaggio al palazzo dell'ex Duca, ove è alloggiato.

**REGGIO di Modena** — 20 giugno:

Anche Reggio ha fatto il suo movimento rovesciando il Governo ed il Municipio. La guardia nazionale lo procedette mediante elezione di secondo grado alla nomina di 18 cittadini, formanti il nuovo Municipio, cui è affidata la direzione totale dei pubblici affari.

**BOZZOLO** — 25 giugno (*Eco del Po*):

La commissione ritornata ieri dal campo di Carlo Alberto reca la notizia che oggi si cominciano i preparativi per l'attacco di Verona. Al campo le attuali nostre condizioni riguardo alla guerra, sono vedute sotto aspetto diverso da quello, onde sono considerate da certuni fuori del teatro di guerra.

— Ieri 24 un postiglione giunto dalle vicinanze di Ostiglia ci assicurò che i 500 ungheresi che si erano portati in quel paese, furono fatti prigionieri dai Piemontesi avvisati della scorreria degli austriaci.

— Oggi è giunto da noi un ufficiale Lombardo per preparare gli alloggi per un corpo di 600 militi, che si fermeranno in Bozzolo e per altri 600 che prenderanno stazione in San Martino.

— Qui corre voce che Radetzki sia uscito da Verona colla sua armata allo scopo di distrarre le truppe piemontesi, e vuolsi che venga alla volta della linea dell'Oglio.

**BOLOGNA**, — 27 giugno, ci scrivono:

Un secondo proclama del nostro commissario ordina ai volontari che non avessero ancora abbandonate le bandiere, di abbandonarle, e forse seguirà un movimento di concentrazione verso la frontiera. Ma il male si è che lo spirito di dissoluzione si è già messo nei diversi corpi di civica mobile, e dei volontari, e che la linea, e specialmente gli Svizzeri pretendono che l'onore militare, vieta loro di battersi contro l'austriaco, avanti che il termine si spirato, ed anche in guerra difensiva. Per le quali ragioni rendesi impossibile l'impressa contro la fortezza di Ferrara. Aggiungete a ciò che Durando ha dato la propria dimissione, e che l'azione governativa tanto militare che civile e politica, viene esercitata nelle provincie con una confusione di idee e di tendenze, con un'anarchia infausta che esclude ogni impulso direttivo, uno, ed energico, e comprenderete che finchè duri questo stato d'oscillazioni e d'incertezza come gli sforzi di questi popoli siano per riuscire all'impotenza e risolversi in una vana agitazione.

Anche le misure richieste dal nostro Ministero per rifornire l'esercito e continuare la guerra sono misure che non valgono allo scopo, e si riducono a nulla dal fatto, dopo le pompose parole. Improprie è l'arruolamento volontario dopo gli sforzi fatti da questi paesi e dopo lo stupido sistema del Governo che ha determinato una generale diffidenza ed una specie di morale atonia, l'arruolamento volontario, dico, resterà una vuota speranza ed un vano consiglio. Di che lo non incolpo nè il ministero presente, nè il precedente; piuttosto la situazione incerta creata dall'opposizione costante del Pontefice. Nel laberinto, nel quale ci troviamo avviluppati è ormai impossibile agli uomini politici ed energici l'operare, se prima qualche risoluzione ardita non ci pone tutti in una condizione più chiara e più netta. Speriamo che questa risoluzione possa compiersi senza ritardo, onde il nostro aiuto alla causa italiana sia d'altro che di parole.

— 27 giugno (*Dieta Ital.*)

Ieri alle 7 pom. partì alla volta di Modena la colonna de' 1400 Toscani, de' quali abbiamo già annunciato l'arrivo, assieme alla mezza batteria. Dessa colonna è composta di Carabinieri, di cacciatori e di civici, e si porta ad ingrossare le fila dell'esercito italiano capitanato da Carlo Alberto. Se il coraggio o il valore corrispondono alla bellezza personale di questo corpo, come non ne dubitiamo per ombra, gli austriaci troveranno in lui un degno emulo degli eroi di Curtatone. La nostra Città lo ha vivamente e cordialmente applaudito tanto all'arrivo che alla partenza.

**VENEZIA** — 24 giugno:

**BULLETTINO UFFICIALE DELLA GUERRA**

*Venezia 24 giugno, ore 4 pomeridiane*

Dai rapporti del Comando Generale della Marina Veneta e del comando del forte di Marghera, abbiamo i seguenti particolari intorno agli attacchi dei giorni 22 e 23 del corrente.

Ad 1 ora e mezzo pom. del giorno 22, il nemico si presentò lungo il fiume Osellino alla distanza di 1 miglio e 1/4 da Marghera, e fu visto ad occupare le due case fuori di Mestre, vicine al canale.

A sloggiarlo da quella posizione venne fatto qualche colpo di cannone e di obizzo, e la cosa riuscì tanto bene che una delle nostre granate andò a spaccarsi nella piazza di Mestre con terribile effetto, poichè giunsero sino al forte alte grida di terrore. A quanto venne riferito, lo scoppio della granata avrebbe ucciso 8 croati e 2 fanciulli. Alle ore 4 1/2 del giorno stesso, essendo comparso il nemico alla distanza da un miglio sull'argine che conduce a Campalto, un corpo di 30 volontari del reggimento Lombardo comandato dal capitano Maino, uscì con ordine di sloggiare il nemico da una casa che copriva i di lui lavori, e ciò pure ebbe il suo pieno effetto; poichè il nemico, dopo avere scambiato coi nostri vari colpi di fucile, abbandonò la posizione, e quantunque tirasse colpi di cannone, appostato dietro la casa suddetta, i nostri vi appiecarono il fuoco, e senza alcuna perdita e in buon ordine si ritirarono.

Altre due sortite operarono i nostri alle ore tre del giorno 23: l'una dal forte 0, l'altra dal fortino Rizzardi, lungo la strada ferrata, ottenendo sempre l'effetto d'impedire i lavori dell'inimico.

I nostri bastimenti alla linea di difesa di Fasina, cioè: la cannoniera *Pelosa*, comandata dal tenente di vascello Vucasinovich, la cannoniera *Calipso*, comandata dal tenente di fregata Gambillo, la cannoniera *Medusa*, comandata dall'alfiere di vascello Vecchiotti, la piroga di prima specie *Vivace*, comandata dall'alfiere di fregata Suzzi, sono stati attaccati la mattina del 23, alle ore 3 circa, da una batteria nemica di 6 pezzi di cannone di grosso calibro, ed hanno sostenuto un fuoco vigorosissimo per circa due ore, sino a che riuscirono a far tacere quella batteria.

Abbiamo a dolerci della perdita di due individui degli equipaggi, e di tre rimasti feriti. Non si può conoscere la perdita del nemico, ch'esser deve considerabile, perchè le nostre palle, colpivano nel miglior modo.

Le cannoniere e la piroga furono danneggiate in varii punti dei loro scafi ed alberature. I danni sono però riparabili.

*Per incarico del governo provvisorio*  
Il segretario generale J. ZENNARI.

**VENEZIA** — 25 giugno. (*Gazz. di Bologna*)

Intorno a Venezia ormai non sono che pochissime truppe nemiche. Il movimento straordinario avvenuto degli austriaci si riferisce al passaggio dell'Adige fatto dai Piemontesi a Ponton, e qui dicesi possano essere passati dal lato di Trombetta. — Venezia è assicurata di essere al coperto di qualunque attacco; i Pontifici formano il principale presidio



dei suoi forti, e questi sono così bene armati, che è impossibile possa venire dall'inimico fatto alcun tentativo colla più lieve speranza di successo.

#### SQUADRA ITALIANA Golfo di Trieste 19 giugno.

Questa notte abbiamo messo alla vela e stiamo bordeggiando in questo Golfo: non credo che gli austriaci pensino ad attaccarci, però il governo dovrebbe provvedere e mandarci dei vapori ed il rimanente dei legni a vela. Domani avremo altra corvetta veneta e fra pochi giorni un vapore; tutto fa numero, e speriamo bene.

**TIROLO — Trento 17 giugno. (Gazz. di Milano)**  
Noi trascriviamo questo brano di lettera di una gentile Italiana di Trento, in cui viene descritto uno spettacolo tanto commovente.

« Il 9 fu annunziato che la sera sarebbero arrivati 4080 prigionieri Italiani, che dopo lunghissima e valorosa resistenza dovettero arrendersi a Curtatone. Il loro valore contribuì e fu anzi la principal causa della vittoria riportata dai Piemontesi a Goito. Moltissima gente si fece ad incontrarli, ma con estremo rigore si proibì a questa di accostarsi a loro; anzi quei poveri prigionieri dovettero attendere un ora fuori di città, affinché si potesse disperdere la folla e far che entrassero di notte. Nemmeno le lanterne furono accese. Verso le dieci di sera finalmente arrivarono. La città diede loro la cena; ma tutti erano assai dolenti che doversero partire ancora il giorno seguente a tre ore di mattina, e così non poterli vedere.

Il rigore usato la sera non lasciava sperare quello che successe il giorno dopo.

Già si credevano partiti quando verso le otto antimeridiane si vedono sortire i prigionieri ed avviarsi verso il castello per prendere il pane. Alcuni signori chiesero se si potesse dar loro vestiti, danaro e ciò di cui abbisognavano.

Si ebbe la desiderata risposta; ed ecco che questa appena venuta in cognizione, si desta in tutti un entusiasmo commoventissimo. La contrada Lunga si gettava continuamente danaro dalle case a quella buona e valorosa gente; gli uni portano camicie, gli altri scarpe, calzoni, pane, tutti fanno a gara. Chi non ha pronta la roba si leva i propri vestiti, e li dona a loro; molti si levarono gli stivali. I ragazzi poveri cedono quel tozzo di pane che doveva servire loro da colazione; le donne che vendono il latte impiegano il danaro acquistato a consolare uomini, che sebbene prigionieri, non sono avviliti, ma pieni di animo e di coraggio.

Le famiglie Salvadori, Trentini, Parisi e molti altri si distinsero. Vi sorprenderà l'udire che il borgo di san Martino fu generosissimo; i fornai non avendo più pane gettavano loro focaccine. E chi fu che in un momento animò quella gente così povera ad essere sì generosa? chi altro che l'affezione, la simpatia, la compassione, l'entusiasmo che destava la virtù dei valorosi Toscani, Napoletani, Lombardi, ec. ec.

I deputati del Tirolo tedesco hanno fatta una controposta a quella dei deputati del Trentino. Beda Weber ci aveva promesso di nulla intraprendere contro di noi! Però questo fatto non ci fa male, giacché i deputati del Tirolo tedesco sono assai screditati per lo spirito retrogrado che li anima. Ora poi vi è speranza fondata che non si tenderà molto a trattare la nostra causa. I deputati Trentini hanno mandato al Vescovo di Trento che si porti alla dieta d'Innsbruck una lettera in cui gli dichiarano ritenere essi che si sarà portato colà soltanto per proteggere i diritti di quella parte di diocesi che parla tedesco.

**NAPOLI — 23 giugno (Libertà Ital.):**

— Con decreto del 21 giugno corrente il Cavaliere D. Antonio Carafa di Noja è nominato Sindaco della città di Napoli, in luogo del Principe di Cimitile che ha rinunciato.

— Si attende la Fregata Francese la Pomona proveniente da Tolone; si dice che conduca al suo bordo l'ammiraglio Dupetit Thuars, in vece dell'ammiraglio Baudin che lascia il comando della flotta qui stanziata.

— 23 giugno. (Nazionale di Napoli).

#### NOTIZIE DI CALABRIA

Dalle nuove che tuttodi ne pervengono dalle Province la rivoluzione in calza da tutte parti. La provincia di Reggio che sino ora era rimasta tranquilla, non perchè non fosse anche colà un gran fermento, ma perchè circondata di truppe, è insorta anche essa. Il Governo Provvisorio di questa provincia si riunirà in Casalnuovo, ove è già Agostino Plotino colonnello delle Guardie Nazionali. In Palme due compagnie di Cacciatori sono state disarmate: del 5° di linea si nevano moltissimi disertori. Nunziante è al solito trincerato entro Monteleone, nè osa uscir della città perchè infinito numero di Calabresi è già accampato nelle circostanze di quella. A Castelmenardo è un campo di novemila uomini comandati dal cav. Stocco di Nicastro. Un distaccamento di 500 uomini capitanati da Eugenio Riso hanno assalato la Mongiana, e fatti prigionieri gli artiglieri che vi stanziano, s'impadronirono di due pezzi di cannone. Si vuole che il giorno 20 sia avvenuto un fatto d'arme sulle montagne della Serra, ma non si sa ancora con quale risultato. Quello che è certo, ed è sempre più confermato dalla nostra corrispondenza è questo, che il grosso degli armati Calabresi si fa sempre più presso a Monteleone per battere l'esercito di Nunziante; a questa volta è diretta una grossa mano d'artiglieri Siciliani, già da un pezzo sbarcati a Paola con 26 pezzi di cannone di

grosso calibro, e con grandi munizioni da guerra. Ei pare imminente un fatto d'arme. Sul piano della Corona sono accampati altri 5000 uomini, molte migliaia ancora all'Angitola; ed altro infinito numero sono a Tiriolo, luogo importantissimo. Tutti i ponti o rotti, o barricati, o difesi da forti imboscate: lunghesso la via non vedi che armi, ed armati; non odi che parole d'entusiasmo, le quali fan fede con quanto eroismo si batteranno que' prodi: sulle vette di quelle colline che dominano le sottoposte vie sono sparse sentinelle avanzate, che attendono ansiosamente la soldatesca e Nunziante: ma la soldatesca è avvilita, e il generale non ha ancora osato uscire in campagna. Egli avrebbe voluto usar di que' mezzi posti in opera nel mese di settembre; avrebbe voluto che i Calabresi fossero andati contro i Calabresi; che i fratelli avessero scannati i fratelli, ma fu indarno. Le guardie Nazionali hanno protestato energicamente contro cosiffatto invito. È passato il tempo in cui si dava il nome di ribelle, di ladro, di malfattore ad un popolo che colle armi alle mani domandava la rivendica de' suoi dritti. Oramai i popoli hanno compreso queste arti subdole e maligne, e sono abbastanza cauti e rispettivi per non farsi trarre in inganno. Il Governo Provvisorio di Cosenza, che è come l'anima e la vita del movimento Calabro, ha ancora un gran potere nell'animo di tutti. Non fu mai tanta tranquillità o tanta obbedienza nelle Calabrie, quanto in questo momento: stante il pericolo e l'attaccamento alla causa che ha congiunto gli animi, e nobilitato i costumi. S'è abolito il giuoco del lotto: il sale è ribassato sino ad un grano il rotolo, la fondiaria e le imposte sono spontaneamente pagate. Al di qua di Cosenza le cose procedono allo stesso modo. La montagna di Paola è ancora guardata dalla divisione di Pietro Mileto, ed il litorale di questa città è grandemente fortificato. La divisione di Busacca sbarcata a Supri, e giunta pacificamente a Castrovillari, acquetando l'ardore del popolo con proclami che promettono pace, tranquillità, e concessioni del Principe. Ma non appena fu giunto a Castrovillari fu circondato tutto intorno da 8 in 10,000 armati, aiutati dall'artiglieria Siciliana; sono massimamente fortificate le vie che conducono a Cosenza ed a Paola. Cinque capitani Calabresi il giorno 20 dovevano intimare a Busacca la resa o il disarmo; ei par certo che cederà, perchè i Calabresi si sono impadroniti di luoghi così forti che dovranno trionfare. Campotenese e la Valle di S. Martino sono ancora guardate da' Calabresi. Il colonnello d'artiglieria Giacomo Longo Mesinese, e il colonnello Ribotti piemontese esperto ed arditto ufficiale che ha militato in Spagna come Capo dello Stato Maggiore del General Ferrari sono sbarcati il primo in provincia di Reggio, l'altro a Paola. Conducono numerosa ed eletta gioventù siciliana, accorsa volontaria in soccorso dei fratelli Calabresi.

#### ALTRE NOTIZIE RECENTISSIME

Lettere che ci pervengono in questo momento confermano le notizie di Calabria da noi date di sopra ed aggiungono:

**Amantea.** — Paola ed Amantea sono fortificate per modo da riuscire impossibile ogni sbarco di truppe; 800 Siciliani con 8 cannoni e due obici: sono in Paola, ed al momento buona parte di essi insieme ad un gran numero dei nostri partiranno per la volta di Castrovillari onde unirsi ai 3500 comandati d'Altimure ed assalir di fronte il Generale Busacchi nell'atto stesso che verrà assalito alle spalle dalle 2400 guardie Nazionali comandate da Mauro — non posso dire quale o quanto sia l'entusiasmo e l'accordo di tutti i Calabresi nell'accorrere contro le truppe. Sono tanti coloro che si offrono ad armarsi e a combattere da non poterli accogliere tutti sotto le armi.

**Rotonda.** — Busacchi giunse a Castrovillari nell'atto che la colonna d'armati posta a guardia di Campotenese correva verso Cosenza onde combattere Nunziante che un falso annunzio diceva si avanzasse verso la città capitale della nostra Provincia — Nulla però ha guadagnato Busacchi da questa sua mossa, mentre ora si trova circondato da tutte le parti per le forze comandate da Mauro che venne a Campotenese, correndo la via superiore delle montagne, e da quelle comandate da Altimure che è a Spezzano, insieme ai Siciliani ed altri nostri ivi giunti quasi al momento con cannoni — Jer sera è venuto tra noi il venerando G. Andrea Romeo dopo aver corso gli Abruzzi, la Provincia di Foggia, quella di Potenza; al suo arrivare fu salutato da tutti i nostri con suono di trombe e di tamburi — Egli è portatore d'un pliego che il governo provvisorio di Potenza invia a quello di Cosenza. Non posso esprimere colla parola come sia giunto carissimo a tutti l'arrivo di Romeo.

Aggiungo altre poche parole alla lettera onde dirti che al momento Mauro colla sua colonna muove verso Castrovillari — jeri intimò a Busacchi di render le armi, o d'ap-

parecchiarsi a battaglia; ora Mauro si muove verso Castrovillari, quindi domani avremo a combattere — Iddio benedica le nostre armi!

Il Tenente di Artiglieria delli Franci si è disertato da Reggio e si è condotto in Messina, dove ha ricevuto il grado di maggiore. Le diserzioni del 13° di linea stanziato a Reggio sono frequenti. Sino agli ultimi giorni si contavano più di cinquanta soldati e sotto uffiziali, de' quali gli ultimi sono stati il sergente Baulo, il sergente Persio abruzzese, e il furiere Colombo.

— Nel Regio arsenale di mare sollecitamente si arma-no a cannoniere 12 Legni mercantili.

— Questa piccola squadra è destinata pel litorale Calabro.

— Il Vapore Miseno parte da Napoli per trasportare 15,000 razioni alla Cittadella di Messina.

— I Marinari dei Legni da guerra Napoletani di operazione a Reggio essendosi ammottinati contro i Comandanti Vaglicco e Yaach i medesimi sbarcano da' loro legni.

#### NOTIZIE ESTERE

##### FRANCIA

PARIGI — 20 giugno.

Il deputato Marrast relatore della commissione ha dato jeri lettura all'Assemblea nazionale del progetto di Costituzione. Questa importante comunicazione fu ascoltata col più profondo silenzio. Ecco le principali disposizioni:

« Il potere legislativo sarà esercitato da una sua assemblea.  
L'elezione ha per base la popolazione.  
« Il numero totale de' rappresentanti del popolo sarà di 750, compresi gli abitanti dell'Algeria e delle colonie.

Sono elettori tutti quelli che hanno compiuto 21 anni esercitando i loro diritti civili e politici.

« Tutti quelli che hanno compiuto 25 anni sono eleggibili.

« L'assemblea si rinnova integralmente ogni triennio.  
« Ciascuno rappresentante riceve un'indennità cui non può rinunciare.

« Il potere esecutivo è affidato ad un presidente della Repubblica.

« Il presidente dev'esser nato francese e avere 30 anni almeno. È nominato dal voto diretto e universale a scrutinio segreto ed alla maggioranza assoluta de' votanti.

« Il presidente dura in carica 4 anni, e non può essere rieletto che dopo un intervallo di 4 anni.

« Ha un annuo trattamento di 600,000 fr.

« Nomina o revoca i ministri: e con essi è responsabile di tutti gli atti del governo. Vi ha un consiglio di Stato composto di quarantamembri almeno; nominati per 5 anni dall'assemblea nazionale. Questo consiglio prepara i progetti di legge.

« È mantenuta l'attuale divisione territoriale. Il *jury* continuerà ad essere applicato in materia criminale. Sarà esteso alle materie correzionali e alle materie civili nei casi e forme determinate dalla legge.

« I giudici del Tribunale di Cassazione sono nominati dall'Assemblea Nazionale.

« Un'altra corte di giustizia giudica senza appello né ricorso in Cassazione le accuse dell'Assemblea nazionale sia contro i suoi propri membri o sia contro il presidente della Repubblica o i suoi ministri; giudica egualmente qualunque prevenuto di delitti, attentati o complotti contro la sicurezza degli stati. Questa corte è composta di giudici e di giurati.

« Chiunque è obbligato al servizio militare e a quello della guardia nazionale. Sono vietate le sostituzioni.

« La nazione ha sempre il diritto di cambiare o modificare la sua Costituzione.

(Questo progetto è rimesso all'esame degli uffizi dell'Assemblea e quindi si crede che vi vorranno ancora più di 2 giorni prima che possa esser posto in pubblica discussione.)

PARIGI. — 21 giugno:

L'assemblea nazionale, nella sua seduta di ieri, ha approvato, dopo un vivissimo dibattimento il decreto, proposto dal ministro dei lavori pubblici, con cui vengono accordati tre milioni destinati a mantenere i pubblici lavoratori.

— Si legge nel *Debats* che ieri sulla sera si sono formati numerosi attruppamenti sulla piazza del Corpo Municipale i quali poco a poco si sono fatti aggressivi. Erano composti per la maggior parte di quei tristi che sembrano avere la missione di perpetuare il disordine e d'impedire che si ristabiliscano il commercio e l'industria. Dopo aver proferito a più riprese le grida di *viva Luigi Napoleone*, si sono fermati in drappelli e si sono trasportati a danzare intorno all'albero della libertà, all'estremità della piazza, cantando la Carmagnola, e interrompendosi di tempo in tempo per ripetere lo stesso grido di *viva Napoleone*! Un cittadino che ricusò di unirsi a questo grido, fu indegnamente maltrattato e battuto. Alcuni guardiani della città che accorrevano sul luogo riuscirono con molta fatica a salvarlo dalle mani di quei forsennati. La folla venne finalmente dispersa dalla forza armata, e si operarono vari arresti.

MARSIGLIA — 25 giugno:

#### AVVENIMENTI DI MARSIGLIA E PARIGI.

Da parecchi giorni gli operai di certe professioni, fra le altre quelli della raffineria di zucchero, i tagliapietre, i fabbri muratori reclamavano alla prefettura perchè le ore del loro lavoro fossero ridotte a dieci, e il soprappiù pagato come ore di supplemento. Il non aver ancora avuto una favorevole risposta li mise di cattivo umore e incominciarono il 22 cor-



rante a raccogliere buon numero di aderenti per fare una imponente dimostrazione alla prefettura di Polizia. Il prefetto fece sentire che giusta il suo primo decreto l'orario si manterrebbe ridotto a 10 ore, in fino a che però il governo non abbia risolta definitivamente la questione rassegnatagli. Questa risposta non piacque. L'invito fatto alla moltitudine di disperdersi andò deserto. Un commissario di polizia di guardia nazionale e di linea posero in fuga que' gruppi. Essi si scioglievano in un luogo per ricomporsi in altro. I varii corpi di truppa si posero in movimento con armi e munizioni per occupare militarmente la città. Si cominciò ad agire contro le attruppati con cariche di cavalleria e d'infanteria alla baionetta. Colpi di fuoco essendo stati tratti contro la pubblica forza, prese essa allora a fare delle scariche di moschetteria: delle enormi barricate vennero formate nel sobborgo *Castellane* e sulla piazza Dell'Ova. Dei colpi di fucile, legole e proiettili venivano pur lanciati dalle finestre e tetti sulla guardia nazionale. Una vivissima fucilata era pertanto accesa sulla suddetta piazza. Venivano trasportati numerosi feriti: la costernazione generale rese la città presso che deserta. Si parla di adoperare il cannone contro le barricate. Il prefetto si reca in questo momento sulla piazza Dell'Ova, per interpersi e far cessare il combattimento.

— 23 giugno.

Questa mattina 23 la lotta cominciò con una terribile intensità. La barricata della piazza *Castellane* è stata sfracellata dal cannone della nostra artiglieria, quindi presa d'assalto alla baionetta dal bravo battaglione del 32.º di linea che era in quel punto sbarcato e sostenuto dalla guardia nazionale. Si videro nella lotta delle donne, vere furie, che si battevano contro i nostri soldati con un accanimento inaudito. Qui ancora fu sparso gran sangue. Un capo battaglione risparmiato dal fuoco degli arabi, fu colpito da palle francesi e ferito.

Si dice che alla barricata *Castellane* le perdite degli insorti furono considerevoli, più di cento fra essi sono stati fatti prigionieri. Tutta la mattinata gli arresti continuarono nelle case del vicinato ove i ribelli ripararono. Si fa ascendere il numero totale degli arresti a 700 circa.

Adesso tutto ritornò nell'ordine; ovunque la sommossa fu vinta, soggiogata. Non ostante i magazzini sono tutti chiusi: la nostra città offre l'aspetto di un campo deserto dall'invasione: quanto alla piazza dell'ova gli insorti han tutto distrutto per farsene delle armi; e la più terribile imagine della devastazione.

Sin da' primi avvenimenti del 22 e 23 giugno non abbiamo punto esitato a credere che il segnale non fosse stato dato da Parigi e che nel medesimo istante un simile moto non iscoppiasse nella capitale. Il solo caso non produce sforzi così ben concertati, non da capi capaci di organizzare delle piazze d'armi come quelle di *Castellane* e dell'*Ova*, non somministra particolarmente ad operai senza lavoro delle imperiali d'oro di Russia, delle sovrane d'Inghilterra, de' napoleoni d'oro, de' biglietti di banco, come quelli che si trovarono nelle tasche di alcuni prigionieri.

Il dispaccio seguente, che ci è comunicato all'istante, giustifica le nostre previsioni.

*Dispaccio Telegrafico di Parigi  
del 24 giugno 1848. 9 ore del mattino.*

Il Ministro dell'Interno.

Parecchi capi delle fabbriche nazionali fomentarono gravi turbolenze in Parigi. Delle barricate sono state innalzate. La guardia nazionale, la guardia nazionale mobile, la truppa di linea e la guardia repubblicana fecero il loro dovere coraggiosamente, e in questo momento sono padroni sopra tutti punti.

SVIZZERA

BERNA — 20 giugno.

Nella seduta d'oggi fu fatta comunicazione della lettera che segue, diretta da Vienna da quell'incaricato di affari Svizzero.

Vienna, 11 giugno 1848.

ECCELLENZA

In questo momento mi viene comunicato da buona sorgente che il viaggio dell'incaricato d'affari di Francia ad Innsbruck ha per iscopo di sapere se l'Austria sarebbe disposta ad accettare l'offerta della mediazione della Francia nelle cose d'Italia, ed in questo caso offrirgliela. La situazione sfavorevole, ad onta de' suoi successi parziali, nella quale trovasi l'armata di Radetzky, dopo la resa di Peschiera, il debole successo dell'armata di Welden, l'impossibilità d'opporre forze sufficienti all'Italia rinnata o lo stato delle finanze, decideranno senza dubbio il ministero austriaco ad accettare con riconoscenza l'offerta della Francia, e lo stesso Carlo Alberto ed il Governo provvisorio di Lombardia l'accetteranno anch'essi, per evitare un intervento armato

dei francesi e la loro partecipazione in questa guerra, cosa che il governo francese non potrebbe impedire più lungamente. E' facile adunque prevedere che questa guerra, la quale colpisce la Svizzera ne' suoi interessi politici e materiali, sarà terminata tra breve. Non si dissimula che è cosa inevitabile di abbandonare la Lombardia, ma si teme molto che Venezia ricada nelle mani dell'Austria con una parte del Veneto, e che questa conquista sarebbe garantita alla monarchia austriaca. È un sacrificio che esige il carattere nazionale di questa guerra.

Firmato D'EFFINGER.

SPAGNA

MADRID — 14 giugno (Union).

« Noi annunciamo ieri, una dietro corrispondenza di Madrid, che in questa città si era in aspettazione di un *pronunciamento* militare per la notte del 12.

« Una lettera che ci vien scritta da questa città, in data del 13 ci annunzia che il movimento progettato non ebbe luogo grazie all'intervento della regina madre, Maria Cristina, che avrebbe fatto chiamare i capi presunti del complotto; i generali Coneha ed Infante, o li avrebbe distolti dal complotto, promettendo loro il proprio soccorso per la vicina caduta di Narvaez.

« Si trattò la questione nella stessa conferenza di far delle concessioni all'Inghilterra, e d'invitare lord Palmerston a rinviare Bulwer a Madrid. »

La lettera da cui caviamo questi particolari, che non possiamo che garantire come esatti, smentisce formalmente la voce sparsa da alcuni giorni dai giornali francesi dello stato di gravidanza della regina Isabella.

INGHILTERRA

LONDRA — 19 giugno. (Globe)

Sentiamo che l'ultima conclusione espressa da lord Palmerston al sig. Isturitz, che cioè le relazioni diplomatiche fra i due paesi dovevano essere necessariamente sospese, e che probabilmente gli sarebbe anche gradito nelle circostanze presenti di non prolungare punto il suo soggiorno, erano fondate sul fatto che il sig. Isturitz nulla poteva aggiungere alle spiegazioni che il suo Governo pretendeva aver dato a sir H. Bulwer, ingiungendogli di abbandonare Madrid.

GERMANIA

AUSTRIA, VIENNA — 19 giugno. (Gazz. d'Augusta)

Secondo notizie che riceviamo da Innsbruck in data del 16, l'Imperatore è ristabilito in salute, e in breve lascerà quella città. In seguito all'invito del Ministro degli Affari Esteri, il Corpo Diplomatico partirà il 20 corrente per qui. Anche i Delegati del Papa per le trattative di pace tornano a Vienna.

— 20 detto. — Ieri fu suonato nuovamente a raccolta per la Guardia Nazionale perchè si temeva una forte dimostrazione per parte degli operai; in seguito di ciò furono fatti diversi arresti, e la tranquillità si è ristabilita. Si era sparsa la voce che gli operai volessero dar fuoco alla polveriera presso Vienna. Fu subito mandato un rinforzo militare con una batteria per difenderla.

Il Comitato di Sicurezza ha pubblicato una Notificazione colla quale annunzia agli operai di non poter soddisfare le loro dimande.

— Dietro le notizie favorevoli che vengono dal Lombardo-Veneto, la nostra Borsa è stata oggi animata, e vi ha influito anche un Manifesto, ben accolto, dell'Imperatore in data del 16, col quale annunzia che l'Arciduca Giovanni lo rimpiazzerà all'apertura della Dieta, che avrà luogo il 10 luglio.

UNGHERIA PESTH 12 giugno (Gazz. di Bresl.)

Ecco alcuni particolari sulla rivolta militare scoppiata nella caserma degli Invalidi:

La Camarilla lavorava da lungo tempo a mettere discordia fra Italiani e Ungheresi.

Gli ufficiali del reggimento Ceccopieri esaltarono i loro soldati contro i volontari della guardia nazionale mobile ungherese, la quale è disarmata ed occupa la stessa caserma; una rissa aveva già avuto luogo; gli Italiani attaccarono i volontari; il popolo prese parte per questi, fu sonato a stormo e battuta la generale, gli Italiani fecero fuoco sul popolo disarmato; una parte del reggimento che si trovava nella caserma di Bude fu disarmata, due reggimenti ungheresi con due cannoni furono inviati contro la caserma degli Invalidi; un aiutante di campo e due uomini furono uccisi; i soldati s'impadronirono della caserma. Poco mancò che il ministro della guerra Messaros non venisse colpito da due palle.

La metà del reggimento italiano si arrese, due compagnie resistono tuttora, la guardia nazionale è sotto le armi, il popolo avea tentato di innalzare barricate contro la caserma degli Invalidi; a un ora del mattino la calma era ristabilita; venti volontari sono gravemente feriti, tre uccisi. La caserma è circondata da truppe e i cannoni son puntati davanti. Sembra che il Ministero fosse stato prevenuto il giorno precedente che avrebbero ieri avuto luogo del torbidi.

Correva la voce che un complotto avente ramificazioni colla Camarilla d'Innsbruck fosse stato scoperto. Già si sa che i soldati italiani non han voluto prestare il giuramento alla costituzione, affermando che i loro ufficiali gli hanno da ciò distolti.

CARLSBAD — 18 giugno, ore 10 mattina. (Gazz. d'Augusta del 22)

L'uccisione della principessa Windischgrätz è ormai posta fuori di dubbio. Un tedesco fuggitivo da Praga narra che i Ceschi non cedono; il comandante li fa di tempo in tempo scongiurare di non volerlo obbligare a distruggere la città, mentre egli è munito del potere illimitato di farla bombardare.

Tutto indarno, e quindi ad intervalli essa fu anche bombardata realmente. Le donne ed i ragazzi si lasciano andare di Praga. Egli stesso, il referente, fuori della città è stato saccheggiato dalla plebaglia.

FRANCOFORTE — 20 giugno.

DIETA GERMANICA

Si legge nella *Gazz. d'Aug.*

« Nella seduta d'oggi è stato deliberato con grande maggioranza di suffragi, che la Confederazione Germanica considererà come caso di guerra contro la Sardegna qualunque attacco contro Trieste.

In questa discussione, ove l'opposizione stessa si è unita alla maggioranza, ad eccezione del Sigg. Ruge e Nauwerk, sono state lanciate delle invettive contro Carlo Alberto che avrebbero mal suonato alle sue regie orecchie se potevano essere da lui ascoltate. »

PRUSSIA. — BERLINO, 16 giugno (G. U.)

Nella seduta d'oggi il presidente del ministero notifica che il ministro della guerra, quello degli affari esteri e quello del culto avevano data la loro dimissione. Simare non si era rimpiazzato che il ministro della guerra col generale di Schreckenstein.

Pubblichiamo la seguente lettera indirizzataci da Colonia per testimoniare quali sentimenti nutrono a riguardo dell'Italia i generosi alemanni, i quali aspirano caldamente a stringere un legame fraterno tra le nazioni italiana e germanica, inimicate dai despoti dell'Europa:

AL SIG. DIRETTORE DEL GIORNALE L'ALBA

Signore.

Sotto il titolo della Nuova Gazzetta Renana (Neue Rheinische Zeitung) e sotto la direzione del sig. Carlo Marx si pubblica fin dal primo giugno prossimo futuro un nuovo giornale quotidiano in questa città di Colonia. Questo giornale seguirà, nel nostro settentrione, i medesimi principii democratici che l'Alba rappresenta in Italia. Non può dunque essere dubbiosa la situazione che prenderemo relativamente alla questione pendente fra l'Italia e l'Austria. Difenderemo la causa dell'indipendenza italiana, combatteremo a morte il dispotismo austriaco in Italia, come in Germania ed in Polonia. Tendiamo fraternamente la mano al popolo italiano e vogliamo provargli che la nazione Alemanna ripudia ogni parte dell'oppressione praticata anche da voi per gli stessi uomini che da noi hanno sempre combattuto la libertà. Vogliamo fare tutto il possibile per preparare l'unione e la buona intelligenza di due grandi e libere nazioni che un nefario sistema di governo ha fatto credersi finora nemiche l'una dell'altra. Domanderemo dunque, che la brutale soldatesca austriaca sia senza ritardo ritirata dall'Italia, e che il popolo italiano sia messo nella posizione di poter pronunciare la sua volontà sovrana rispettando la forma di governo che vuole scegliere.

Per metterci in istato di conoscere gli affari italiani e per darvi l'occasione di giudicare della sincerità delle nostre promesse, vi proponiamo di cambiare il vostro giornale con il nostro; cosicché vi indirizziamo la Nuova Gazzetta Renana, e voi ci indirizzerete l'Alba regolarmente ogni giorno. Ci lusinghiamo che vi piacerà accettare questa proposizione e vi preghiamo di cominciare l'invio dell'Alba il più presto possibile, finché possiamo profitarne già per i primi nostri numeri.

Se si trovasse che avreste altre comunicazioni indirizzateci vi invitiamo di farlo, promettendovi che tutto che può servire la causa della democrazia nell'uno o l'altro paese, troverà, da parte nostra, sempre tutta l'attenzione possibile. Salute e fraternità.

La Direzione della Nuova Gazzetta Renana

Il Direttore

Dr. Karlo Marx

IN VENDITA ALLA LIBRERIA DI LORENZO FAINI

IN MERCATO NUOVO PRESSO IL PONTE VECCHIO

DELFINO RITRIPPO. Sistema di Stenografia Italiana ovvero insegnamento per iscrivere colla celerità della favilla. Quarta Edizione con dieci tavole dimostrative Vol. 1 in 12.º Paoli 4.

ALMANACCO DI GIARDINAGGIO contenente tutte le operazioni necessarie per dirigere e coltivare da se stesso un giardino, con aggiunta di alcuni trattati circa diverse speciali coltivazioni, e di tutte le notizie riguardanti gli attuali progressi dell'orticoltura Vol. 1 in 18.º Paoli 2 1/2.

SAY G. B. Catechismo di Economia Politica; tradotto dal Tesoro della terza edizione accresciuta e corretta dall'Autore Vol. 1 in 12.º Paoli 6.

MANIANI TRENZIO Dell'Ontologia e del Metodo: Discorso. Seconda edizione con aggiunte e correzioni notabili dell'Autore Vol. 1 in 12.º Paoli 5.

CARTA del Teatro della Guerra diligentemente disegnata in Litografia Crazie 6.

LA LEGA ITALIANA ovvero il Partito Liberale—Costituzionale o il partito Repubblicano parole di un anonimo in 18.º Crazie 6.

ROVANI GIUSEPPE Manfredi Pallavicino o i Francesi o gli Strozzi. Storia Italiana Vol. 4 in 12.º Paoli 24.

LEGGENDE DIABOLICHE della Storia Italiana raccolte e narrate da Carlo A. Valle Vol. 2 in 12.º Paoli 6.

CRONOLOGIA del Papato da S. Pietro fino a Pio IX con addizioni storiche relative al loro Governo Vol. 1 in 12.º Paoli 1 1/2.

Venerdì, a cagione della solennità di domani, il giornale non sarà pubblicato. — Pervenendoci notizie importanti daremo, secondo il solito, un supplemento.